

## Arte a Roma

### Quel libro anonimo di Sandro Chia ed Enzo Cucchi

L'arte contemporanea, nelle sue ricerche più attuali, sta riproponendo una ripresa della soggettività, intesa come possibilità di estensione del linguaggio al di fuori della sua impersonalità.

Negli anni Sessanta, col superamento dell'informale, l'arte aveva assunto una sorte di maschera impenetrabile, attraverso cui tutte le emergenze esistenziali venivano tacitate ed assorbite dentro la griglia formale dell'opera.

Ora invece gli artisti più giovani hanno acquistato una libertà espressiva che ha fatto superare loro la coazione al nuovo, che aveva contraddistinto la produzione artistica degli anni Sessanta. Finalmente possiamo parlare di post-avanguardia, di un movimento libero dell'arte, che opera a ventaglio, superando l'idea di una direzione rettilinea a favore di una nozione di *deriva*, intesa come possibilità di scarti laterali e di ritorni, come capacità di svolgere la propria peripezia con attitudini variabili e nello stesso tempo temperate al clima diurno e a quello notturno.

Sandro Chia ed Enzo Cucchi lavorano in questo senso, realizzando opere che forzano continuamente la soglia del linguaggio dell'arte a favore di una creatività che trova il proprio valore nello spostamento della sensibilità, nell'arrovellamento che per definizione include il fattore mentale e quello emotivo.

Insieme Chia e Cucchi hanno realizzato un'opera singolare, un libro a quattro mani, con un titolo estremamente originale: «Tre o quattro artisti secchi». Un libro anonimo, nel senso letterale della parola: i nomi degli autori non risultano da nessuna parte. Soltanto il titolo e il nome dell'editore, Emilio Mazzoli di Modena.

#### Perché avete fatto un libro del genere?

«Noi pensiamo che l'arte sia una pratica della catastrofe, in quanto forza continuamente gli equilibri del linguaggio, noi abbiamo voluto forzare anche la definizione di soggettività, ampliandola in un tipo di creatività incrociata. Fare un libro per noi significa entrare in un conflitto dolce tra noi due, nel senso che le nostre matite, i nostri attrezzi diventano come dei fioretti, piccole spade che rovistano nelle viscere dell'immaginario con la reticenza del nome, senza dichiarare l'autore del singolo disegno o di un singolo testo».

#### Due artisti che scrivono un libro...

«Noi rivendichiamo il diritto dell'incompetenza e dell'irresponsabilità. Riteniamo superata la situazione per cui non sarebbe possibile mettere l'arte all'incrocio di tutte le possibilità espressive, oltre qualsiasi filitea specializzazione o specificità. E' il libro alla fine a diventare da solo l'artista».

**Achille Bonito Oliva**

**FEDERICO ANDINA**  
Palazzo Barberini  
Via Quattro Fontane

La Svizzera ha una civiltà pittorica poco eclatante, ma per nulla sprezzabile. Esempio ne è questa pulita mostra di Andina, artista che si è diviso equamente tra scienza ed arte. Il percorso è quello tipico di un intellettuale europeo informato e pieno di sensibilità, che negli anni venti sfrutta tutte le possibilità della pittura figurativa, portando a maturazione il romanticismo dell'800 e innestandovi robuste influenze come quelle di Corinth o Kokoschka. Poi, lentamente, è venuta maturando una vocazione astratta che dapprima ha mantenuto un tenue riferimento alla figura, ma poggiando l'accento su masse, ritmi e colori; infine, negli ultimissimi anni, la totale liberazione astratta. Il colore che si giustappone, che squilla, che reclama il collage. Un lungo percorso nel solco della ricerca europea. (Enzo Bilardello)

**FELICE LEVINI**  
S. Agata dei Goti  
Via S. Agata dei Goti 1

Una mostra all'insegna del simbolico e del rituale, si può dire sull'ordine sovrano dell'immagine. L'effigie di Luigi XVI è riportata mediante fotografia da un quadro di Du Plessis ed ingrandita sulla parete, illuminata ai lati come da due torce. Il re è chiaro e splendente, ornato di regalità e di stile. Bersaglio dello sguardo dei sudditi, monumento di se stesso, pavone regale. Il re, questo è il titolo della mostra, viene enfaticamente annunciato da una voce registrata su nastro magnetico. Viene celebrato e nello stesso tempo svuotato da una scritta in oro che si ripete e ripete il soggetto della

SABATO 30 DICEMBRE 1978

CORRIERE DELLA SERA

## LE MOSTRE

DELLA SERA

SEGNALA

regalità, il portatore del linguaggio sovrano, il suscitatore di esclamazioni e di esclamativi. La scritta che pronuncia il re è in oro, in quanto metallo più prezioso, parametro di scambio, ma anche superiore ed irraggiungibile. Una mostra sul potere, sul potere del mito che ascende sulla parete, prende le sembianze di Luigi XVI, occultando così la propria identità. Il mito nasce dal rinvio che è sempre una forma di allontanamento, così come Levinni allontana l'effigie del re facendo copia di una copia. (Achille Bonito Oliva)

**FABIO DE SANCTIS**  
Ferro di cavallo  
Via di Ripetta 87

Una mostra di scultura in cui il marmo diventa la sostanza che

asseconda la forma. Il materiale polito che si adatta a mimare la realtà. Un'operazione di bricolage in cui la materia subisce un'inversione, quella di un adattamento ad un immaginario che opera sul nomadismo, su un senso dell'aria come lavoro, come elaborazione intorno ad una forma che apre e chiude contemporaneamente sulla possibilità di darsi nello stesso tempo come oggetto e come struttura. (A.B.O.)

**FORMA 1**  
Galleria Editale  
Via del Corso 525

Trent'anni fa il gruppo di Forma 1 impostò controcorrente una linea di astrattismo di contenuto all'imperante neorealismo. E-

rano ragioni sacrosante che, ovviamente, non potevano essere sostenute come se si fosse trattato di un gruppo monolitico. Quasi subito ciascuno prese la sua strada: Attardi defezionò; Sanfilippo nel tempo è quasi scomparso; Turcato e la Accardi hanno avuto alti e bassi anche notevoli. La mostra, curata da Marisa Volpi, illustra il momento attuale e funge da consuntivo, dato che ogni artista è irriducibile ad un comune denominatore.

Appare che Turcato e la Accardi sono in notevole ripresa; c'è come una rigenerazione di fantasia, unita ad una eleganza sofisticata ma non fatua. Perilli, Dorazio e Consagra hanno avuto un percorso rettilineo, con risultati spesso notevolmente felici. Consagra, per esempio, sembra ricreato pur restando perfettamente riconoscibile. (E. B.)

## In arrivo una settimana dell'architettura

Nei primi mesi del 1979 a Roma si terrà, a cura del ministero Beni culturali e dell'Inarch, la settimana internazionale di architettura. Essa mira a suscitare l'interesse della collettività cui è destinata la produzione architettonica, tentando di colmare le carenze di informazione particolarmente gravi che si riscontrano nel settore.

La settimana dell'architettura insisterà su fatti architettonici, ma toccherà anche problemi di urbanistica, territorio, design ecc. Si intende, innanzi tutto, evidenziare come l'architettura non sia solo «arte» o solo «tecnica» o soltanto «funzione», ma sia un fenomeno ricco di valenze e connotazioni, che vanno dal «formale» al «sociale», e che coinvolge problemi economici, produttivi, industriali, tecnologici, estetici. Si intende considerare inoltre sullo stesso piano l'architettura antica, moderna e contemporanea, proprio in quanto la ricchezza di connotazioni è un fenomeno di sempre; da un lato, cioè, i criteri interpretativi delle opere architettoniche debbono poter essere validi sia per l'antico che per il moderno; dall'altro vanno attribuite alle opere degli architetti contemporanei le stesse valenze artistiche ed estetiche, che sembrano pre-

giativo esclusivo delle opere cosiddette «classiche».

Il programma organizzato in otto sezioni, prevede moltissime mostre di architettura tra cui: Le Corbusier, opere e disegni; Otto Wagner; Carlo Scarpa, recentemente scomparso; Architettura moderna Usa; Sedie dei grandi maestri del movimento moderno; Padiglione dell'Esprit Nouveau a Bologna di Le Corbusier e chiesa di Aalto a Rialto; ricerche sull'architettura moderna, a cura dell'Istituto di critica operativa della Facoltà di Architettura di Roma; interventi moderni nei centri storici; edilizia scolastica ed edilizia universitaria; mostra storica delle strutture di Roma e provincia; tavole di rilevamenti su città e territorio da satelliti artificiali; realizzazione nel centro direzionale di Taranto.

Sarà curata inoltre una mostra documentaria di disegni e documenti di architettura di ogni epoca. Sarà allestita anche una sezione dedicata all'architettura e alla scuola e una sezione che individui ed evidenzi il connubio genetico tra l'architettura e le altre arti.

**Carmine Benincasa**

● HENRY MATIS  
mia di Francia, Via  
Monti 1.

● CARLO CARRA  
Nazionale, Via della  
● IMMAGINI DAL  
Gabinetto del Diseg  
Lungara 230.

● VINCENZO C  
Galleria nazionale d  
na, Viale Belle Arti  
● CORROZZERIA  
Palazzo delle Esp  
Nazionale.

● STO: UNA STO  
UN MILIONE, Pala  
sposizioni, Via Nazi  
● PRESEPI DI  
DEL MONDO, Sotto  
Villa Borghese.

● SECESSIONI D  
Galleria la Borgogn  
Corso 525.

● RICHARD SEEW  
Goethe, Via del Cor

● ALEXANDER  
Galleria 2 RC, Via c  
● DISEGNI ANTIC  
Incontro d'Arte, Via  
gio 17-A.

● INCISORI VISIO  
SLOVACCHI, Galler  
sciotte, Via A. Brun

● CATALANO - A  
leria Pan, Via del F

● FAUSTO PIRAN  
leria Il Gabbiano, V  
za 51.

● IL POSSIBILE  
LE, Galleria Giulia  
148.

● FERENZONA, C  
l'Emporio Floreale  
Carrozze 47.

● ROLANDO CANI  
Chiarelli, Via Be

● GANDINI, Centr  
tura, Piazza Mignan

● BRUNO CONTE  
Disegno, Via Dogani

● JIMENEZ Institut  
americano, Piazza  
Eur.

● AL TORELLA,  
Leonardo da Vinci  
Serpenti 11-12.